

2. RIVITALIZZARE IL PATRIMONIO

Viaggio nelle buone pratiche dove la cultura crea lavoro

di DANIELE BIELLA



Un enorme ex mobilificio di Palermo che si appresta a diventare la nuova culla dell'innovazione sociale italiana. Un convento

del Salento che cancella l'abbandono rivelandosi il perno di un turismo slow capace di unire in sodalizio promozione di cultura, tempo libero e lotta alla disoccupazione. Il palazzo dell'avellinese dove tre secoli fa sono scoppiati i moti carbonari che si appresta a diventare un polo di cittadinanza attiva e un moderno incubatore sociale d'impresa. Sono tre casi esemplari scelti tra i sette progetti aggiudicati del bando Il Bene torna Comune di **Fondazione Con il Sud**, che si apprestano a fare di alcuni microcosmi dell'Italia meridionale un modello di rigenerazione a partire dai luoghi simbolo delle comunità locali. *Vita* è entrata nel cuore di questi cantieri sociali: eccone il racconto.

Là dove c'era un mobilificio...

Alla Zisa, il quartiere più popolato e popolare di Palermo, a ridosso del centro storico, sta per compiersi una rivoluzione. I 55mila metri quadrati dell'ex mobilificio Ducrot, azienda che fino agli anni Sessanta costruiva arredi per navi da crociera e per sontuosi palazzi signorili come Montecitorio, oggi sede della Camera dei deputati, sono oggi interessati da un recupero quasi miracoloso ribattezzato "Cantieri culturali alla Zisa": 25

padiglioni divenuti di proprietà comunale una decina d'anni fa e, con l'attuale amministrazione, riassegnati uno a uno all'Accademia di Belle Arti, alla Scuola sperimentale di cinematografia, ai Centri culturali francese e tedesco, al cinema pubblico con 500 posti, al Museo d'arte contemporanea, e al laboratorio di scenografia del Teatro civico.

Ultimo ma solo in ordine di tempo, il padiglione 10, dove l'associazione Clac, attiva da anni nel quartiere, vincendo il bando di **Fondazione Con il Sud** – con un contributo di 480mila euro – si appresta a creare un incubatore socio-culturale che Palermo fino ad oggi non ha mai avuto. «Assieme al consorzio Arca, partner del progetto, avremo a disposizione mille metri quadrati destinati a un co-working dove ci dedicheremo all'accompagnamento di startup di imprese sociali e culturali, ma anche alla creazione di nuovi servizi di prototipazione sulla robotica leggera e al recupero dell'identità del luogo attraverso un laboratorio di autocostruzione di mobili. Ma non solo: stiamo progettando di costituire laboratori tessili, di cucina, di design. Attività che prenderanno il via al massimo entro il prossimo gennaio», spiega Filippo Pistoia, presidente di Clac. L'ente promotore del progetto ZisaCreativa sta lavorando in rete con le altre 13 realtà, alcune delle quali già presenti nei Cantieri culturali alla Zisa. «Siamo tutti concentrati su un unico obiettivo: essere motore di comunità, spingere le persone del quartiere a vivere questi spazi, con l'idea di creare un

ecosistema territoriale che include ogni fascia sociale e d'età», sottolinea Pistoia.

Oggi i padiglioni sono divisi dal quartiere da un muro di cinta, «che vogliamo abbattere producendo condivisione e aggregazione: giovani e famiglie potranno venire qui a pranzare, a vedere un film, frequentare l'area giochi per bambini o testare i prodotti delle startup». Una riqualificazione a 360 gradi dove ci si scambiano i saperi («gli stu- ▽



ESPERIENZECONILSUD.IT

ZISA CREATIVA

Qui Palermo

"ZisaCreativa" sarà un polo di incubazione socio-lavorativa e aggregazionale che nascerà nell'ex mobilificio Ducrot nel quartiere Zisa di Palermo: 14 gli enti coinvolti coordinati dal soggetto responsabile, l'associazione culturale Clac.

FUCINA ITALIA

◁ denti di cinematografia e arte avranno l'opportunità di contaminarsi e progettare nuove iniziative») e dove si crea lavoro. «Saranno almeno 20 le figure che prevediamo di inserire nei prossimi mesi», continua Pistoia, «tra loro anche minori provenienti dal carcere, ma già formati nell'uso di macchine a controllo numerico, così come altri giovani a rischio della Zisa, già ospiti dei centri di aggregazione intercettati dalle associazioni partner». Non è la prima volta che Clac collabora con **Fondazione Con il Sud**. Nel 2008, sempre in partenariato, ha creato Epicentro Belice, un ecomuseo-spazio della memoria che si trova a Gibellina, nella Valle del Belice, dove è possibile confrontare i modi di vivere pre e post terremoto del 1968; nel 2012 sempre Clac ha preso in gestione l'ex deposito delle locomotive Sant'Erasmo di Palermo e l'ha trasformato in uno dei musei marittimi più belli d'Italia, l'Ecomuseo Mare Memoria Viva. «Un luogo amato dalle scolaresche e da tutta la comunità, rigorosamente gratuito, pieno di storie di marinai e cittadini palermitani. Che raccontano come era la costa prima dell'urbanizzazione selvaggia degli anni '70», chiosa Pistoia.

Là dove c'era un convento...

Una stazione-alloggio per turisti a piedi o in bicicletta nell'ex convento francescano? Il Salento che non t'aspetti lo trovi a Specchia, nell'entroterra leccese, 15 chilometri a nord di Santa Maria di Leuca: è qui che una rete di associa-

zioni molto agguerrite sta rispondendo ai vacanzieri mordi e fuggi con una proposta di turismo slow che hanno chiamato "Passo dopo passo".

«Siamo tra i borghi più belli d'Italia, ma qui da noi il lavoro rimane una chimera. In questo contesto la promozione culturale può davvero costituire la chiave di volta», sottolinea Antonio Santoro, presidente dell'associazione Diotimart, l'ente capofila del progetto



LUPIAE

PASSO DOPO PASSO**Qui Specchia (Lecce)**

Il progetto trasformerà in una stazione per il turismo slow, un ex convento che diventerà un centro ricettivo e culturale. L'iniziativa è stata proposta da una rete di realtà locali (capofila l'associazione culturale Diotimart).

che **Fondazione Con il Sud** ha finanziato con 480mila euro. «Il convento è un luogo simbolico per la città, ma abbandonato da decenni e rimasto vuoto anche dopo il restauro pagato con fondi pubblici del 2004. Entro fine anno, una volta conclusi i lavori necessari al progetto, diventerà un polo di turismo responsabile, dove le persone troveranno accoglienza, ristoro, proposte culturali a ogni livello, alcune delle quali implementate dagli stessi cittadini», specifica Santoro.

Le dieci realtà coinvolte, tra associazioni e cooperative, si sono raccolte attorno al riutilizzo del convento per unire le rispettive competenze «in un'unica visione d'insieme: c'è chi organizza viaggi in bicicletta nei dintorni, chi promuove percorsi di archeologia, chi valorizza le musiche locali come la pizzica, anche con laboratori aperti a tutti».

L'obiettivo è quello di differenziarsi dal turismo stagionale e rilanciare Specchia come una città fruibile tutto l'anno: per questo, per esempio, dall'ex convento partiranno percorsi naturalistici, storici e religiosi che entreranno nel circuito dei rinomati viaggi a piedi della Compagnia dei Cammini, che è diventata partner del progetto. «Puntiamo a creare cinque posti di lavoro fissi a cui affideremo le attività turistico-culturali della struttura a cui affiancheremo una rete di collaboratori su progetti specifici. Tra loro sarà inserito anche personale diversamente abile, grazie alla collaborazione con la cooperativa so-

2. RIVITALIZZARE IL PATRIMONIO

ciale Adelfia», va al sodo il presidente di Diotimart. Che non nasconde l'iniziale scetticismo di parte dei 5mila abitanti di Specchia: «C'è chi considera una proposta eccentrica dare lavoro riutilizzando il convento dei Francescani Neri. Ma è proprio questa la sfida dell'imprenditoria sociale: rigenerare il tessuto socio-lavorativo tramite il riuso. Siamo pronti a metterci alla prova».

Là dove c'era Palazzo Macchiarelli

Dalla Puglia alla Campania, cambia il contesto ma non l'obiettivo: prendere edifici storici in disuso, trasformandone la vocazione antica in innovazione sociale. A Montoro, paesotto di 20mila abitanti dell'avellinese che solo nel 2015 ha visto unificarsi in un solo Comune la parte alta e bassa della cittadina, c'è Palazzo Macchiarelli, un edificio con almeno cinque secoli di storia che diventerà un faro di aggregazione socio-occupazionale per tutta la zona, ancora oggi prevalentemente agricola e in forte sofferenza per il lavoro che non c'è. «Siamo di fronte a un'occasione irripetibile per rivitalizzare Montoro e la vogliamo cogliere al volo», rimarca Marangelo Speranza, presidente della cooperativa sociale L'isola che c'è e oggi una delle persone più in vista del paese: «Da quando il nostro progetto (Itinera - Itinerari per l'innovazione sociale), è stato selezionato da **Fondazione Con il Sud**, chiunque mi incontra per strada mi chiede a che punto siamo con i lavori, quando partiranno le attività a Palaz-

zo Macchiarelli». La risposta è la solita: «Entro l'estate, una volta a posto l'impianto elettrico».

L'edificio, oggi di proprietà pubblica, noto per avere ospitato i primi moti carbonari, si trova di fronte a un curioso ricorso della storia. «La famiglia proprietaria era quella che in tutta la zona trattava meglio operai e contadini che lavoravano nei loro possedimenti; organizzava persino una grande festa an-

nuale aperta a tutti proprio nel Palazzo», ricorda Marangelo, «con Itinera, di fatto, daremo continuità a questa naturale propensione ad aprirsi alla comunità. Aggiungendo la possibilità di generare lavoro, attraverso un'imprenditoria sociale che unisce alla valorizzazione del mondo contadino la modernità dell'incubazione d'impresa». Sì, perché grazie al contributo di 460mila euro del bando, a cui si aggiunge il 20% raccolto dai cinque enti promotori oltre a L'isola che c'è, Palazzo Macchiarelli sarà trasformato in un polo produttivo a due livelli. Da una parte saranno rilanciati i prodotti tradizionali, grazie anche alla formazione continua che assicurerà l'associazione Castanicoltori (la castagna è ancora oggi centrale nel tessuto economico locale) e ai laboratori del presidio locale di Slow Food, dedicato alla cipolla ramata, specialità della zona di Montalto (assieme a patate, carciofi e pomodori).

Dall'altra parte con la consulenza di Make a Cube in collaborazione con la vicina Università di Fisciano sarà promossa una startup. «Vogliamo che gli studenti generino qui nuove idee, anziché scappare altrove alla ricerca di lavoro», sottolinea Marangelo. Le due attività saranno affiancate da una serie di servizi civici «rivolti a tutti, dai bambini agli anziani», che si svilupperanno in percorsi didattici (la sala superiore del Palazzo conserva intatti enormi affreschi), mostre, momenti artistici in cui la comunità locale «sarà l'indiscussa protagonista». ♦



ILBENETORNACOMUNE.IT

ITINERA**Qui Montoro (Avellino)**

"Itinera-itinerari per l'innovazione sociale" punta al rilancio dell'economia rurale e alla nascita di startup d'impresa nello storico Palazzo Macchiarelli. Sono coinvolti sei enti. Soggetto responsabile è la cooperativa sociale L'isola che c'è.